

Cultura

La storia

DAL NOSTRO INVIATO
PIERA SERUSI

Aritzto. Prima di tornare in paese, dopo sette anni trascorsi in Somalia a macellare bovini per le truppe del Duce, Michele Paba decise di comprarsi un abito di buon taglio. Al porto di Civitavecchia, sceso dalla nave che portava in Italia i soldati in congedo, passò per Roma e chiese qual era il negozio più elegante. Quando arrivò ad Aritzto, vestito come un lord inglese, rimasero tutti a bocca aperta. Ancora non sapevano, i compaesani, quale fortuna il giovane soldato custodisse in tasca. Come il signor Bonaventura e il suo milione, portava con sé un biglietto da 10 mila lire, la paga da militare - servizio dispensa e macelleria - per tutti gli anni passati nella colonia africana. «Erano un mucchio di soldi, ma molto meno di quanto mi dovevano», dice lui oggi. Certo è che nel 1939, l'anno in cui Gilberto Mazzi cantava *Se potessi avere mille lire al mese*, Michele Paba, 26 anni, una giovinezza spesa alla guerra e un futuro da tagliatore di legna, possedeva una fortuna. «Avevo i soldi per comprarmi tutta Aritzto», ride. Intanto per festeggiare pagò da bere a tutti nel bar migliore, sicché la notizia della sua fortuna fece il giro del paese in un baleno. «Lasciai mille lire a Daga, il barista. Non aveva mai visto tanti soldi tutti insieme: impieghi un anno per restituirmi il resto».

Alle volte la fortuna più grande che può toccare in sorte a un uomo, comincia con l'annuncio di una benedizione più piccola. Il giovane reduce possedeva un patrimonio, ma la buona ventura non aveva finito il suo compito. Questa è la storia di un matrimonio durato settant'anni e benedetto dalla nascita di nove figli. Una storia d'amore cominciata dentro un gioco di timidi sguardi tra lui che era già fidanzato e lei che era un'amica della promessa, di più, la *paralimpa*, la messaggera che teneva la comunicazione segreta tra i due amanti. Finì che nell'ingorgo dei messaggi, Michele Paba si innamorò perduto di Giovanna Muggironi, diciotto anni, un viso d'angelo e un sorriso che era un'assicurazione di felicità. «L'ho capito subito che era la donna tagliata per me», dice. Inutile dire che, dopo l'acquisto dell'abito per una degna riapparizione in paese e la spesa per l'invito universale al bar Daga, il reduce non aveva più toccato i soldi portati dall'Africa. «Spesi duemila lire per comprare tutto quello che serviva per il matrimonio, dai dolci ai vestiti ai piatti. Volevo comprare pure la casa più bella del paese, quella di un possidente che non ci abitava più e voleva 700 lire per quindici stanze. Sembrava un affare fatto, ma poi dal notaio non se ne fece più niente». La fidanzata sarebbe andata all'altare con il costume tradizionale del paese, l'abito delle donne di famiglia come si usava un tempo, ma siccome il corsetto e il giacchino erano piuttosto lisi, Michele Paba ne ordinò di nuovi alla ricamatrice più esperta di Aritzto. «Pagai duecentotrenta lire, una fortuna, ma che gioia quando l'ho vista vestita da sposa».

A quel tempo tutte le merci del mondo le si poteva trovare da Curreli, il negozio più grande di Aritzto. Tutte, tranne gli anelli di fidanzamento. Sicché non restava altro da fare che recarsi in gioielleria a Cagliari o acquistare il pegno d'amore dalle mani di una delle ricche signore del paese. Michele Paba non affrontò un lungo viaggio, spese 50 lire e mise al dito della promessa sposa un aristocratico anello con la pietra lucente. «Pecato che, molti anni dopo, questa andò in mille pezzi: era vetro, semplice vetro». Il fi-



Giovanna Muggironi e Michele Paba, 91 e 96 anni, sposati da settant'anni. A destra: la coppia con due figli in una foto del 1953. Sotto, i coniugi (i primi da sinistra) nel '77 al matrimonio di una figlia. (Servizio Massimo Locci)



Bonaventura e l'amore eterno

Michele Paba e Giovanna Muggironi, 96 e 91 anni, di Aritzto, nei giorni scorsi hanno festeggiato 70 anni di matrimonio
«È la donna - dice lui - tagliata per me»

Tutto cominciò nel 1939 quando il giovane soldato tornò dall'Africa con 10 mila lire in tasca: una fortuna al tempo in cui la radio cantava
"Se potessi avere mille lire al mese"

danzamento durò un paio di mesi, e il 29 giugno del 1939 Michele Paba e Giovanna Muggironi fecero la loro promessa di devozione e fedeltà nella chiesa di San Michele. Nei giorni scorsi, ad Aritzto, la festa per i settant'anni di matrimonio. Nell'Hotel Sa Muvara - di proprietà del primogenito Ninni - attorno a Michele e Giovanna c'erano tre generazioni: figli, nipoti e pronipoti. A 96 anni, lui non ha più la vista di un tempo, ma è ancora il brillante ragazzo che tornò dalle colonie d'Africa acconciato come un figurino. Lei, 91 anni, è un'elegante signora che ha conservato un incedere e un portamento incredibilmente scampati al peso di nove gra-

vidanze e di una vita di lavoro in campagna. «Sono innamorato di mia moglie come il primo giorno», dice lui. E lei, che gli sta seduta accanto sul divano, ride sfiorandogli la mano, con quel contegno che cementa col tempo la comunicazione tra due anime gemelle. Delle 10 mila lire ne restavano 6 mila. Fu sulla gestione di quella piccola fortuna che la giovane sposa diede prova del suo valore. «Quei soldi - ricorda Michele - durarono anni; mai un centesimo andò sprecato». Solo i superficiali non comprendono che l'amore coniugale poggia su due pilastri: il sentimento e la ragioneria, non necessariamente nell'ordine. «Quando portavo i soldi a casa, lei

li conservava. Diceva: possono servire domani. Sono stato fortunato: ho trovato la donna tagliata per me». Una vita di sacrifici, mentre i figli crescevano. Michele tagliava la legna, e quando lavorava per conto terzi, ovunque in Sardegna, stava fuori anche sei mesi. Giovanna, invece, curava la campagna, ogni giorno avanti e indietro dopo aver affidato i piccini alle figlie più grandi. Erano quattro chilometri, allora. Un'ora e mezzo a piedi per raggiungere il podere. Potete quindi capire che per lei è stato niente, un pomeriggio di cinque anni, volare fino al bosco dove il marito si era recato dal mattino presto. Ne aveva atteso inutilmente il ritorno, e

in cuor suo sentiva che era successo qualcosa. Lo trovò disteso a terra, le gambe schiacciate sotto il peso di un tronco. «Ventiquattro quintali sulle mie ginocchia - calcola lui - l'albero è caduto dalla parte sbagliata». Era uscito per una passeggiata come un tranquillo signore di 91 anni e invece si era messo a maneggiare la motosega, tutto qui. Il vecchio patriarca è stato salvato dalla moglie, che col cuore in gola, veloce come una gazzella, è corsa a cercare aiuto. Ora lui cammina appoggiato al bastone, e lei lo guarda ancora come la volta in cui lo vide passare al Corso tanti anni fa, un abito bianco e il sorriso dell'uomo più fortunato del mondo.

Novità in libreria

La bambina dei misteri

Per riscoprire i riti sardi del solstizio d'estate connessi con la celebrazione della nascita di san Giovanni Battista e magari organizzare una gita a Santu Lussurgiu ci si può affidare a "I guardiani della notte" (Casale Monferato, Edizioni Piemme, 2009, pp. 234, € 8). È il nuovo libro di Angela Ragusa, seguito de "I cavalieri del vento" e come questo ambientato nel paese adagiato sopra un antico vulcano. Protagonisti ancora Luca e Lisa, fratelli trasferiti da Firenze in Sardegna insieme alla mamma scrittrice e al papà archeologo, con impiego al museo di Oristano. Mentre il primo romanzo aveva luogo durante il carnevale lusurgese, *sa carrela 'e nanti*, questa storia si svolge nei giorni che precedono la festa di san Giovanni Battista, il 24 giugno.

Qui serve una notazione astronomica per inquadrare il momento in cui il sole raggiunge la massima distanza dall'equatore e sembra che si fermi, sorgendo e tramontando sempre nella stessa posizione. È il solstizio d'estate che dà inizio alla stagione calda il 21 giugno e segna un nuovo periodo di vita attraverso diversi riti. Dalla raccolta di erbe magiche contro gli spiriti maligni alla cerimonia del salto in coppia in mezzo alle fiamme. La rievocazione di queste antiche tradizioni è inserita in una vicenda che rasenta il disastro ecologico e sembra sfociare nel giallo. La piccola Lisa, divoratrice di libri e utente fissa della biblioteca comunale, percepisce il pericolo di affari loschi nelle mezze frasi di due personaggi incontrati per caso vicino alla fontana del paese. La proposta di costruire una centrale di energia alternativa rivolta al sindaco dai due faccendieri richiede un'assemblea pubblica e da questo momento inizia la catena di eventi drammatici; da un presunto tentativo di omicidio alla latitanza di un giovane veterinario in una grotta misteriosa abitata da migliaia di pipistrelli proprio sulla collina.

L'intraprendente Lisa, in compagnia di Ciuchino, somarello obbediente, contribuirà a sventare il pericolo di disastro ambientale. La dedica a Santu Lussurgiu e a tutti i suoi abitanti conferma l'affetto di Angela Ragusa per la terra e il popolo di Sardegna; e anche per la sua lingua, spesso utilizzata in espressioni colloquiali e proverbiali come la filastrocca recitata per diventare comari e comari di San Giovanni.

MIRIAM PUNZURUDU

L'UNIONE SARDA

presenta la Mostra

Costumi e gioielli
della Sardegna
paese per paese

Foto di Adriano Mauri
e Max Solinas

Villa Mimosa
via IV Novembre, 1/C - Sassari

inaugurazione giovedì 25 giugno
alle ore 18.00

INGRESSO GRATUITO

In occasione della pubblicazione dell'Enciclopedia "Costumi e gioielli di Sardegna, paese per paese"

CONFINDUSTRIA
Associazione degli Industriali
del Nord Sardegna

la biblioteca dell'identità

L'UNIONE SARDA